



## PROGRAMMA AUTORI E BIOGRAFIE

Sabato 23 novembre, ore 16:30 - Ridotto A

### FOCUS MARIUS VON MAYENBURG

Conversazione dell'autore con **Florian Borchmeyer**

Lecture da **Ellen Babić** a cura di Attrici e Attori Fondazione Teatro Due

Chi definisce i confini dell'abuso di potere? E cosa succede quando non riusciamo più a distinguere colpe e ragioni? Con *Ellen Babić*, Marius von Mayenburg costruisce un thriller psicologico sulla delicata rete di dipendenze tra le persone, sulle certezze infrante, sull'abuso di potere e sulle dinamiche di dipendenza che influiscono su tutte le nostre relazioni.

In scena Astrid, un'insegnante che vive con Klara, la sua compagna decisamente più giovane e che un tempo era stata sua allieva. Una sera, il suo capo annuncia una visita a casa loro. Si tratterebbe solo di una visita informale, magari con un bicchiere di vino, ma a Klara l'idea non piace: dopotutto, insegna ancora nella stessa scuola dove lei, Klara, ancora allieva, ha conosciuto Astrid. Nel corso della serata la separazione tra lavoro e vita privata, tra passato e presente, si rivelerà sempre più un'illusione. E per finire, c'è Ellen Babić...

*Ellen Babić* si distingue per la precisione psicologica dei dialoghi, l'attualità e l'acutezza dei conflitti.

Marius von Mayenburg è autore, regista, drammaturgo e traduttore. Nato a Monaco, ha studiato scrittura scenica all'Università delle Arti di Berlino, ha fatto parte del team del DT-Baracke di Berlino ed è stato Dramaturg e scrittore in residenza alla Schaubühne di Berlino.

Le sue opere teatrali (tra cui si ricordano *The Ugly One*, *Fireface*, *A Piece of Plastic*) sono state tradotte in più di 15 lingue e sono state rappresentate con successo in tutto il mondo, vincendo diversi premi.

Marius von Mayenburg ha tradotto in tedesco numerosi classici, tra cui opere di William Shakespeare e Oscar Wilde. Il suo spettacolo *Nachtland* commissionato originariamente dal Royal Court Theater di Londra ha avuto la sua prima mondiale alla Schaubühne di Berlino nel 2022; successivamente è stata prodotta al Young Vic di Londra.

La sua trilogia più recente è composta dagli spettacoli *Ex*, *Ellen Babić* ed *Egal*. *Ex* ha debuttato nel 2021 al Rikstheater di Stoccolma, Svezia, mentre la prima tedesca di *Ellen Babić* è stata prodotta dal Berliner Ensemble nel 2024. Nel 2025 *Ellen Babić* ed *Egal* saranno prodotte al Burgtheater di Vienna.



domenica 24 novembre, ore 11:00 - Ridotto A

### **FOCUS IVAN VYRYPAEV**

Conversazione dell'autore con **Florian Borchmeyer**

Letture da *Illusioni, Ufo, Genesi N.2, Agitazione, Ossigeno, Dreamworks, Ubriachi, Luglio, Mahamaya Electronic Devices, Gli unici alberi più alti della terra, New Constructive Ethics, Linea solare, Le vespe estive ci pungono anche a novembre, Abbracci insopportabilmente lunghi, Conferenza Iraniana, La danza di Delhi, Entertainment, Sogni, Zucchero*

a cura di e con **Teodoro Bonci Del Bene**

Fausto Malcovati ha definito Ivan Vyrypaev il più importante drammaturgo russo del ventunesimo secolo. L'autore e regista **Teodoro Bonci del Bene** dal 2013 si occupa di Ivan Vyrypaev ed è traduttore della maggior parte dei testi del drammaturgo russo, pubblicati in Italia da Cue Press. Per le Giornate d'Autore, Bonci del Bene cura insieme all'autore un patchwork delle opere, incluse quelle inedite e mai rappresentate in Italia, *Luglio, Mahamaya Electronic Devices, Gli unici alberi più alti della terra, Linea solare, Le vespe estive ci pungono anche a novembre, Abbracci insopportabilmente lunghi, Conferenza Iraniana, La danza di Delhi, Sogni, Zucchero*.

Questo collage si propone di restituire un assaggio succulento della scrittura di Vyrypaev, una produzione da cui, sempre citando Malcovati "viene a galla con lui il marcio di una società che per troppi anni ha represso i suoi lati oscuri. Viene a galla il sottosuolo postsovietico, diverso, ma in fondo non troppo, da quello dostoevskiano. Anche la sua, come quella di Dostoevskij, ma più estrema, è un'umanità ai limiti, profondamente disturbata, psichicamente instabile, cinica, violenta, sadica, perversa. Un'umanità che non conosce freni inibitori, non conosce tabù, si droga, si ubriaca, aggredisce, uccide, si autodistrugge. Vyrypaev non batte ciglio: il suo occhio osserva, il suo orecchio ascolta, e la vita affiora contorta, confusa, con i suoi accidenti, le sue assurdità, i suoi dolori, le sue volgarità, i suoi squilibri, le sue contraddizioni. Nei suoi testi ci siamo noi, noi come siamo. Noi con il nostro caos interiore, la nostra baraonda esistenziale, il nostro guazzabuglio nascosto, le nostre impronunciabili pulsioni".



Ivan Vyrypaev è drammaturgo, regista e produttore. Nato nel 1974 in URSS a Irkutsk, dove si è diplomato alla Irkutsk Theatre School, ha poi studiato allo Shchukin Theatre Institute di Mosca; oggi vive a Varsavia ed è cittadino della Repubblica Polacca. Come regista lavora e mette in scena spettacoli nei teatri d'Europa e degli Stati Uniti e le sue opere vengono rappresentate in tutto il mondo, dalla Corea del Sud a New York. Sceneggiatore e regista di film e spettacoli, ha vinto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio Maschera d'oro, il più prestigioso del teatro russo, per *Ossigeno*. Il suo film *Euforia* (2005) è stato in concorso al Festival di Venezia. Dal 2013 al 2016 è stato direttore artistico del Teatro Praktika di Mosca. Dal 2020 al 2021 è stato produttore generale del progetto online Okko Theatre sulla principale piattaforma di streaming russa Okko. Attualmente è direttore artistico e produttore generale della Teal House Integral Development Foundation di Varsavia.



Lunedì 25 novembre, ore 14:00 - Ridotto A

### **FOCUS TIPHANIE RAFFIER**

Conversazione dell'autrice con **Florian Borchmeyer**

Lecture da *La réponse des Hommes* a cura di Attrici e Attori Teatro Due

Come possiamo fare del bene quando la realtà è così complessa e contraddittoria? In *La réponse des Hommes*, Tiphaine Raffier esamina “i dilemmi e le preoccupazioni morali arcaiche e contemporanee che vivono dentro di noi”. Il testo mette in dialogo la tradizione delle Opere di Misericordia cristiane (accogliere lo straniero, dare da bere all'assetato, assistere il malato, vestire l'ignudo...) con la realtà del nostro quotidiano.

Una donna che lavora nel settore degli aiuti umanitari è incapace di prendersi cura del proprio figlio; un giovane malato spera contro ogni speranza che il donatore che gli salverà la vita muoia; un padre apparentemente irreprensibile preferisce bruciare il proprio segreto piuttosto che rivelarlo...

Attraverso nove storie prive di alcun intento moralista, Tiphaine Raffier fa appello all'empatia dello spettatore per metterne in luce le contraddizioni e rivelare la vicinanza – e persino familiarità – del male.

Tiphaine Raffier è attrice, autrice, regista e produttrice. Dopo essersi diplomata all'ENMAD di Noisiel, nel 2006 entra a far parte dell'École du Nord. Come attrice ha lavorato, tra gli altri, con Bruno Buffoli, Laurent Hatat, Gilles Defacque, Frank Castorf e Julien Gosselin. Nel 2012, su commissione del Théâtre du Nord, ha scritto, diretto e interpretato la sua prima opera teatrale, *La Chanson*, poi trasformata in un mediometraggio e presentata alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 2018. *La réponse des Hommes* è il suo quarto lavoro.



Lunedì 25 novembre, ore 16:30 - Ridotto A

## **FOCUS FAUSTO PARAVIDINO**

Conversazione dell'autore con **Florian Borchmeyer**

Lettura di *Temporale* a cura di e con Fausto Paravidino, Daniele Natali e Iris Fusetti

*Temporale* è un atto unico, scritto tra il 2020 e il 2022, pubblicato sulla rivista digitale Snaporaz e, per il momento, mai rappresentato in teatro.

L'azione si svolge in un bar dove si incontrano due amici, due uomini tra i 40 e i 50, che non si vedono molto spesso. Una cameriera gentile svolge il suo lavoro di barista: prende le comande, porta ai due uomini quello che ordinano, al caso li consiglia. I due si aggiornano sull'andamento delle loro esistenze dall'ultima volta che si sono visti, poi la conversazione, tra un caffè, un bicchiere e un roast beef, prende una piega sempre più intima e piano piano comincia a coinvolgere anche la cameriera.

Fausto Paravidino firma una pièce che si fa indagine delle relazioni umane, del nostro complicato rapporto con la morte ma, in fondo, anche del senso più profondo della vita.

Fausto Paravidino è attore, autore e regista. Dopo aver frequentato la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, si trasferisce a Roma dove inizia a scrivere per il teatro. È autore di numerose commedie, dirige testi suoi e di altri autori e lavora come attore in teatro, cinema e televisione.

Ha scritto alcune commedie tra cui *Gabriele* (con Giampiero Rappa), *2 Fratelli* (Premio Tondelli Riccione 1999, premio Ubu Miglior Novità italiana 2000), *La Malattia della Famiglia M* (Premio Candoni Arta Terme), *Natura morta in un fosso* (Premio Gassman), *Noccioline* (per il National Theatre), *Genova 01*, (per il Royal Court, con la regia di Simon Mc Burney), *Morbid, Exit, Il Caso B, Il Diario di Mariapia* (Per il Dramaten di Stoccolma), *I Vicini* (Per il TNB), *Il Macello di Giobbe, Il Senso della Vita di Emma, La Ballata di Johnny e Gill, Peachum, Inferno, Genova 21, Tagli*. Il suo film *Texas* (2005), scritto con Iris Fusetti e Carlo Orlando, è stato presentato alla mostra del Cinema di Venezia. Riconosciuto tra gli autori più rappresentativi della nuova drammaturgia italiana, le sue pièce sono rappresentate in tutta Europa. Ha diretto l'allestimento della versione francese della *Malattia della Famiglia M* a La Comédie Française. Il suo ultimo lavoro, *Something Stupid*, è un piccolo spettacolo che viene riscritto (a volte del tutto) ogni volta che viene messo in scena.



Martedì 26 novembre, ore 18:30 - Ridotto A

### **FOCUS RAFAEL SPREGELBURD**

Conversazione dell'autore con **Florian Borchmeyer**

Allievo di drammaturgia e regia di Ricardo Bartis, Mauricio Kartun e José Sanchis Sinisterra, l'attività di Spregelburd a Buenos Aires – come quella di molti esponenti della sua generazione – è molteplice e diversificata: è regista, autore, traduttore e attore per il teatro e per il cinema. Fondatore della compagnia El Patrón Vázquez, il suo teatro è ibrido, meticcio e polemico; un'opera che rifugge qualsiasi moda o etichetta, un teatro di linguaggio e territori sconosciuti, che gli è valso un rilevante interesse internazionale e numerosi premi, fra i quali il Tirso de Molina (per *La estupidez*), due volte il Premio Ubu in Italia (per *Bizarra* e per *Lúcido*), il premio Casa de las Américas a Cuba (per *La paranoia*), il Premio Nacional (per *La terquedad*), il Premio Municipal (per *Cucha de almas*), quello della Muestra de Cine de Lleida (come miglior attore nel film *El hombre de al lado*).

Da settembre 2024 è il primo drammaturgo che entra a far parte della prestigiosa Academia Argentina de Letras, massima istituzione che si occupa dello studio della lingua spagnola in Argentina.

È editorialista culturale del quotidiano Perfil e collaboratore abituale della rivista tedesca Humboldt.

Il corpus delle sue opere drammaturgiche raccoglie più di trenta titoli, tradotti in inglese, francese, italiano, tedesco, portoghese, svedese, catalano, valenciano, ceco, russo, polacco, slovacco, greco, croato, turco e fiammingo, e pubblicato in Argentina, Spagna, Messico, Germania, Repubblica Ceca, Italia, Regno Unito, USA e Francia.

È traduttore scelto delle opere di Harold Pinter per l'America Latina. Ha tradotto anche Sarah Kane, Steven Berkoff, Wallace Shawn, Mark Ravenhill, David Harrower, Marius von Mayenburg e Reto Finger, fra gli altri.

Spregelburd è drammaturgo su commissione per le maggiori istituzioni teatrali europee fra le quali il Royal Court Theatre di Londra e il London National Theatre, la Schaubühne di Berlino. Al Teatro Due di Parma in prima assoluta debutterà il testo inedito ***Diciassette cavallini*** scritto per le attrici e gli attori dell'Ensemble Teatro Due. Creato in un anno di lavoro in sinergia con **Roberto Abbati, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano**



**Sbarsi, Pavel Zelinskiy**, lo spettacolo sarà diretto dallo stesso Rafael Spregelburd, nuova produzione di Fondazione Teatro Due.

Lo spettacolo è un ragionamento sul futuro che, reinventando il mito di Cassandra, estrae dalla storia classica una inaspettata idea di divertimento, in un moto prima apollineo e poi dionisiaco.

La panoramica sull'approccio filosofico e profondo, pungente e critico, ma tenero e compassionevole di Spregelburd è completata dalla messa in scena di due spettacoli realizzati con la sua compagnia El Patrón Vázquez in Argentina e presentati per la prima volta in Italia: **Pundonor**, scritto e interpretato dalla "genia" del teatro argentino **Andrea Garrote** e **Inferno**, indagine intorno alla pittura di Hieronymus Bosch.